

Al Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza
Energetica Dipartimento Sviluppo Sostenibile

Direz. Gener. Valutazione Impatti Ambientali
Diss@Pec.Mite.Gov.it, va-5@mite.gov.it,
VA@pec.mite.gov.it

All'Assessorato della Difesa
dell'Ambiente Direzione generale della
difesa dell'ambiente Servizio valutazioni
ambientali

difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it,
amb.sva@regione.sardegna.it

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le
province di Sassari e Nuoro

sabap-ss@pec.cultura.gov.it

Agli Uffici Regionali Tutela del Paesaggio Sardegna Nord
Ovest

eell.urb.tpaesaggio.ss@pec.regione.sardegna.it

All' ARPAS

Dipartimento di Sassari

dipartimento.ss@pec.arpa.sardegna.it

Ai Sindaci dei Comuni di Nulvi, Tergu, Sedini,
Chiamonti, Codrongianos, Ploaghe

protocollo@pec.comune.nulvi.ss.it

protocollo@pec.comune.tergu.ss.it

protocollo@comune.sedini.ss.it

protocollo@pec.comune.chiamonti.ss.it

protocollo@pec.comune.codrongianos.ss.it

protocollo@comune.ploaghe.ss.it

*Alla c.a. del responsabile del procedimento Dott. Carlo Di
Gianfrancesco*

OGGETTO: Osservazioni al progetto di ammodernamento complessivo ("repowering") del Parco Eolico Nulvi Tergu esistente da 29,75 MW in un parco con potenza totale finale pari a 99 MW ed opere connesse ed infrastrutture indispensabili, nei Comuni di Tergu, Nulvi, Sedini, Chiaramonti, Ploaghe e Codrongianos (SS).

Codice di Procedura (ID VIP/ID MATTM) 9392

Proponente FRIEL-ANGLONA S.r.l.

La società FRIEL-ANGLONA S.r.l ha dato avvio in data **23/01/2023** ad un procedimento di VIA presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, relativo all'impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica di cui in oggetto, da realizzarsi in agro dei comuni di Giave, Cossoine e Cheremule. Attualmente il procedimento pubblicato in data 14/03/2023 è in fase di istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC.

I sottoscritti Mirko Piras.e Mauro Gargiulo, rispettivamente referente del Comitato per la biodiversità dell'Anglona e presidente del Consiglio Regionale Sardo dell'Associazione Italia Nostra onlus, Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione, individuata con Decreto del Ministero dell'Ambiente 20 febbraio 1987 quale associazione nazionale di protezione ambientale ai sensi dell'art. 13 della legge n° 349/86, nonché soggetto portatore di interessi pubblici, diffusi e collettivi, riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 1111, presentano il seguente

ATTO DI OSSERVAZIONI

ai sensi dell'art. 24 e 29 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.

PREMESSA

L'impianto eolico esistente è costituito da 35 aerogeneratori (modello Vestas V52) con diametro di 52 m, altezza massima pari a 81 m e potenza di 850 kW per una potenza totale di impianto pari a 29,75 MW, realizzato nei Comuni di Tergù e Nulvi, con opere di connessione ricadenti nel Comune di Tergù (SS),

L'ammodernamento complessivo dell'impianto eolico esistente, oggetto della procedura di valutazione, consta invece nell'installazione di 15 aerogeneratori con diametro massimo di 170,0 m, altezza massima pari a 203,00 m e potenza unitaria massima di 6,6 MW, per una potenza totale pari a 99 MW, da realizzare nel medesimo sito. Le opere connesse ed infrastrutture indispensabili saranno ubicate nei comuni di Tergu, Nulvi, Sedini, Chiaramonti, Ploaghe e Codrongianos collegato alla Rete Elettrica Nazionale mediante connessione con uno stallo a 150 KV in antenna all'interno della Stazione elettrica 380/150KV RTN ricadente nel comune di Codrongianos (SS).

L'istruttoria risulta avviata presso il Servizio Valutazione Impatti della MASE in data 23/01/2023 e la pratica è attualmente in fase di Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC.

Conseguentemente i sottoscritti, presa visione della documentazione depositata per la partecipazione del pubblico al procedimento, inoltrano in merito le seguenti

OSSERVAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

In premessa si evidenzia quanto di seguito:

Il comitato per la biodiversità e l'Associazione Italia Nostra Sardegna sono favorevoli alle energie rinnovabili, ma non concordano sull'utilizzo di queste ultime a fini speculativi. Se è vero infatti che un impianto per la produzione di energia da fonte eolica ha necessità, col passare del tempo, di un certo grado di un ammodernamento tecnologico, vero è anche che non si può ignorare il fatto che sotto la voce "repowering" vi sia il tentativo della FRI-el di espandere l'impianto su nuove aree (vedasi le torri WTG new 12 e 15), imponendo aerogeneratori che con il loro gigantismo produttivo introducono un effetto di dominanza nell'intero contesto territoriale alterandone i connotati originari.

Per contrastare i cambiamenti climatici i sottoscrittenti guardano a soluzioni sostenibili quali:

- a) L'adozione di pratiche agricole rigenerative il cui scopo è aumentare la quantità di sostanza organica nei suoli così da stoccare la CO₂, il principale gas serra;
- b) il recupero di antiche cultivar/razze la cui coltivazione/gestione richiedano input energetici contenuti;
- c) l'uso e la valorizzazione della flora alimurgica come integrazione alla dieta e al reddito così da ridurre le superfici interessate dalla meccanizzazione.

- d) la conoscenza relativa agli ecosistemi e agro ecosistemi e la loro conservazione
- e) la promozione di stili di vita consapevoli.

Osservazioni sul rilevamento della vegetazione:

Come riportato dal tecnico nella “Relazione floristica vegetazionale” allegata al progetto, le osservazioni in situ” sono state effettuate unicamente durante il mese di giugno dello scorso 2022, quando buona parte della vegetazione erbacea è in stato di quiescenza (considerando anche che la primavera e l’estate torrida del 2022 hanno anticipato di un mese la fioritura di molte specie).

Di seguito si elencano alcune delle geofite presenti nei territori interessati dagli interventi (in particolare dalle torri eoliche WTG NEW 12 e 15, e dalle WTG 8 e 9 quelli attualmente meno disturbati dalle attività antropiche) ma assenti nell’elenco dei taxa:

Romulea requienii Parl. (entità endemica, categoria di rischio IUCN: L.C.)

Romulea ligustica Parl.

Crocus minimus DC (entità endemica dell’isola e della Toscana (?))

Ornithogalum corsicum Jord & Fourr(entità endemica, categoria di rischio IUCN: L.C.)

Loncomelos pyrenaicus L.D. Hrouda

Scilla autumnalis L.

Charybdis pancratium (Steinh) Speta

Narcissus tazetta L.

Narcissus obsoletus (Haw .) Steud

Allium triquetrum L.

Allium roseum L.

Allium subhirsutum L.

Allium commutatum Guss

Arum pictum L. f.

Arum italicum Mill.

Anacamptis longicornu (Poir.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase (Entità protetta a livello nazionale)

Anacamptis papilionacea ssp grandiflora (Entità protetta a livello nazionale)

Orchis provincialis Balb. Ex Lam. & DC (Entità protetta a livello nazionale)

Barlia robertiana (Loisel) Greuter (Entità protetta a livello nazionale)

Altre specie erbacee non rilevate (sul campo), nelle suddette aree, indicatrici di eterogeneità ambientale sono:

Scrofularia di Sardegna (*Scrophularia tripholiata* L. , categoria IUCN NT), crescione (*Nasturtium officinale* N.T. Aiton) , dente di leone tuberoso (*Leontodon tuberosus* L.), centocchio (*Stellaria media* L.). *Ranunculus macrophyllus* Desf. ., *Rosa sempervirens* L.

A conferma di tale Osservazione sovrviene quanto riportato nella stessa relazione della ditta proponente: “Le conoscenze sul panorama floro-vegetazionale dell’area vasta non si possono considerare esaustive vista la carenza di segnalazioni floristiche e la mancanza di studi floristici e fitosociologici specifici per lo stesso territorio.”

Al di là delle conseguenze dell’intervento diretto (rimozione del suolo, scavo per piazzole e cavidotti, gettate di cemento, ecc) gli altri rischi reali per la vegetazione derivano (in particolare per le porzioni di territorio dei 4 impianti menzionati sopra) dal passaggio dei mezzi pesanti nei dintorni di tali aree.

Per consentire il passaggio delle macchine di movimento terra e l’interramento dei cavidotti sarà necessaria la rimozione di un cospicuo numero di individui arborei di particolare pregio e/o della compromissione degli apparati radicali e relazioni simbiotiche tra gli alberi e la componente fungina. Perché se è vero che per l’interramento dei cavidotti si sfrutterà la viabilità esistente, questa andrà adeguata in quanto in alcuni casi le strade di penetrazione agraria consentono a mala pena il passaggio di auto e mezzi agricoli.

Tale criticità emerge è evidenziata anche nella stessa Relazione, in cui si dice: “Presso l’area interessata dagli interventi in progetto, meritano attenzione le formazioni arboree rispettivamente di *Quercus suber* L. e *Quercus ichnusae* Mossa, Bacch. & Brullo, soprattutto laddove si esprimono in contesti di veri e propri lembi di micro o mesobosco. In tal senso, le formazioni boschive dominate da sughera presenti nei siti WTG NEW08 e 09, e quelle dominate dalla quercia di Sardegna che caratterizzano i siti WTG NEW12 e 15, necessitano di scelte ed accorgimenti che ne garantiscano il più possibile la tutela, in tutte le fasi di intervento.”



Figura 1: area boscata prossima a quella scelta per WTG NEW 12

Nelle varie relazioni non è riportato nulla riguardo la tutela degli individui sopra descritti, molti dei quali secolari. Durante tutte le fasi di intervento il continuo passaggio dei mezzi nelle suddette aree, oltre a necessitare della rimozione degli individui arborei, genererà fenomeni di compattamento del suolo con conseguente creazione di aree anossiche deleterie per la vita fungina e vegetale. Il tutto in un contesto generalizzato di pascoli e seminativi, all’interno dei quali gli areali scelti per le seguenti torri WTG 8 e 9, WTG New 12 e 15 e quelle direttamente prossime rappresentano dei veri e propri corridoi ecologici e “stepping stones” per una moltitudine di specie animali, vegetali, fungine.

Il “repowering” costituirebbe dunque un insanabile ed ulteriore elemento di frammentazione del paesaggio che porterebbe ad una dequalificazione anche della componente archeologica e sociale (non è certo da sottovalutare la

perdita di servizi fondamentali per la comunità, come la raccolta di specie erbacee e fungine edibili, l'escursionismo per osservare i molteplici beni archeologici).

Osservazioni sul rilevamento faunistico:

La Relazione faunistica si apre con queste parole:

*“Per quanto riguarda specie di interesse conservazionistico e/o venatorio, come la pernice sarda (*Alectoris barbara*) la lepre sarda (*Lepus capensis*) e il coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), si evidenzia che le metodologie di rilevamento adottate in occasione dei sopralluoghi non sono state quelle più efficaci in termini di contattabilità delle specie di cui sopra, tuttavia, mediante la consultazione dei modelli di vocazionalità del territorio in esame, è possibile evidenziare che gli ambienti oggetto d'intervento risultano caratterizzati da un' idoneità complessivamente alta nel settore nord e medio-alta nei restanti settori per la pernice sarda, così anche per il coniglio, mentre medio-alta nel settore nord e media nei restanti settori per la lepre sarda.”*

*Per quanto riguarda il cinghiale (*Sus scrofa*), la carta tematica riguardante la densità potenziale (n° capi/400Ha) attribuisce, per i settori d'intervento a nord e a sud, valori che rientrano nella categoria bassa, mentre ridotte porzioni ricadenti nel settore centrale rientrano nella categoria a medio-bassa densità. Durante i rilievi sul campo la specie non è stata riscontrata mediante il rilevamento di tracce, inoltre la raccolta di informazioni presso gli operatori delle aziende locali, hanno confermato l'assenza della specie nelle aree oggetto d'intervento, mentre, pur con densità non elevate, è presente negli ambiti in cui è diffusa la macchia mediterranea e nei boschi.*

Non si può fare a meno di rilevare la disattenzione (probabilmente legata al tempo esiguo dedicato alle indagini sul campo) che si evidenzia nel mancato rilievo della specie dalle dimensioni maggiori: il cinghiale (*Sus scrofa meridionalis*). E suona strano che gli operatori locali non siano a conoscenza, come riportato, della presenza del suide (viste le continue lamentele, raccolte anche da chi scrive, per i danni ai raccolti) ..



Figura 2: Cinghiale presso area su ludosu in prossimità di WTG NEW 15, 12 aprile 2023

Varie famiglie, infatti, gravitano nella zona delle WTG new 12 e 15 (è praticamente impossibile non rilevare le grufolature nel terreno durante quasi tutto l'anno) e trovano rifugio nei roveti e lungo le siepi costituite da biancospino (*Crataegus monogyna*, *Pyrus spinosa*, *Prunus spinosa*, ecc). Chi scrive ha potuto osservare diversi individui (giovani e adulti) sia al crepuscolo, sia durante il giorno (l'ultimo avvistamento il mese scorso: da un rovetto, al mio passaggio, sono sbucati 9 individui, due adulti e 7 giovani). Questo in prossimità delle WTG new 12 e 15.

Tra le specie non rilevate, vi è anche quella del mammifero più piccolo: il Mustiolo (*Suncus etruscus*, IUCN LC), diffuso in particolare lungo i margini degli appezzamenti nei quali è presente un certo grado di eterogeneità ambientale.

La presenza di individui di martora (*Martes martes latinorum*) osservati più volte (anche in coppia) nelle aree indica un certo grado di salute degli agro ecosistemi e dei sistemi nei quali tali torri (WTG new 12 e 15, WTG 8,9) verranno installate .

Sempre dalla relazione, per quanto riguarda l'avifauna si dice: “circa il 16.0% delle specie riportate nella tabella 8 rientrano nella classe ad elevata sensibilità in quanto sono considerate potenzialmente sensibili ad impatto da collisione a seguito di riscontri oggettivi effettuati sul campo e riportati in bibliografia, per altre specie, corrispondenti alla percentuale del 34%, la classe di appartenenza è quella a media sensibilità, infine il restante 48% rappresenta le specie a sensibilità bassa in quanto non sono stati ancora riscontrati casi di abbattimento o i valori non sono significativi.”

Come affermato dal tecnico che ha effettuato la relazione, l'elenco risulta essere parziale; mancano infatti, tra le altre le seguenti specie osservate da chi scrive:

succiacapre (*Caprimulgus europaeus*, IUCN LC)

pernice sarda (*Alectoris barbara*, IUCN DD)

quaglia (*Coturnix coturnix*, IUCN DD)

barbagianni (*Tyto alba*, IUCN LC)

lodolaio (*Falco subbuteo* IUCN LC)

frullino (*Lymnocyptes minimus*)

scricciolo (*Troglodytes troglodytes*, IUCN LC)

ballerina nera (*Motacilla alba*, IUCN LC)

allodola (*Alauda arvensis*, IUCN VU)

codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochrus*, IUCN LC)

calandra (*Melanocorypha calandra*, IUCN VU)

Per quanto riguarda l'effetto selva va detto che nell'altipiano (*Pedra ulpu, ladina, sos paris, sos nodos de ui, pianu edera*) oltre alle torri eoliche della Fri-el, sono presenti 5 torri da 60 Kw e una da 200 Kw e che l'area interessata dalle due nuove torri (WTG New 12 e 15) rappresenta un'estensione verso est del parco eolico esistente (Fri-el + minieolico) provocando un'ulteriore frammentazione dell'habitat di una molteplicità di specie di uccelli e mammiferi (chiroterteri in primis). Nel paese insiste inoltre il parco eolico della ERG (con una potenza installata simile a quella dell'attuale impianto della ditta proponente il repowering, che ha ugualmente presentato nei mesi scorsi un progetto di ammodernamento) che si estende dalla parte sud dell'abitato di Nulvi sino alla parte nord del comune di Ploaghe. A pochi Km, nel territorio di Sedini, vi è inoltre il parco eolico “Littigheddi”.

Va sottolineato che nell'ultimo decennio il falco di palude (*Circus aeruginus*) ha ripreso a frequentare abitualmente lo spazio lasciato libero dagli impianti eolici e tali nuove torri ridurrebbero

notevolmente la sua area di caccia e la sua presenza nell'altipiano. E' inoltre capitato di osservare avvoltoi grifoni (progetto Life) in dispersione nel territorio del paese, sicuramente vocato per la ricerca e reperimento di cibo da parte della specie.

La torre WTG new 12 come rilevabile dalle foto satellitari usate dal tecnico, andrebbe ad insistere di fianco ad un appezzamento caratterizzato da formazioni boschive (rappresentate dalla quercia di Sardegna e dalla sughera, inframmezzate da roveti e patches di biancospino e prugnolo, rifugio di una moltitudine di specie appartenenti a diversi taxa) e circondato a Sud, Ovest e Nord da un paesaggio eterogeneo dal punto di vista ecologico, sia per la presenza di *patches* di bosco sia di siepi e massi affioranti (alcuni dei quali facenti parte dei complessi nuragici presenti in zona). Stessa cosa dicasi per la torre WTG NEW 15.

Se è vero che vi è una riduzione del numero di torri, vero è anche che con il considerevole aumento delle dimensioni che porterebbe la produttività passerebbe da 850 KW a 6,6 MW si avrebbe un impatto devastante sulla fauna, anche quella domestica, in termini di rumorosità ed emissioni elettromagnetiche, i cui effetti sono ancora da accertare per la carenza di una adeguata documentazione scientifica, fattore quest'ultimo che richiederebbe l'applicazione del principio di precauzione. Un incremento proporzionale si avrà inoltre per tutte le superfici occupate (piazze, viabilità, interrimento cavidotti) necessarie a supportare gli impianti. Tutto sembra insomma, fuorché un progetto di ammodernamento ...

Nella relazione sulla fauna è stata inoltre rilevata una evidente incongruenza nell'affermazione:

“È stata inoltre rilevata anche l'elevata carenza di elementi arbustivi/arborei lungo i confini che delimitano le aziende zootecniche, ciò delinea un ambiente in cui complessivamente sono pressoché assenti gli elementi lineari come le siepi che favorirebbero, almeno in questi contesti di coltivazioni intensive, la disponibilità di aree rifugio/alimentazione/riproduzione per la fauna selvatica a favore di una biodiversità complessiva più elevata.”



Figura 3 Siepi ai margini degli appezzamenti, su ludosu

Tale tesi infatti non risponde al vero in particolare per le due nuove installazioni (WTG new 12 e 15 e WTG 8 e 9) . Come risulta visibile infatti dalle foto satellitari e da una semplice ricognizione sull'area, la vegetazione ha ricoperto recinzioni e muri a secco creando dei veri e propri corridoi ecologici fondamentali per una moltitudine di specie di uccelli e piccoli mammiferi.

Successivamente è infatti lo stesso tecnico, parlando del riccio europeo, ad affermare: *“In generale densità medio-alte sono giustificabili per le specie di cui sopra a seguito della diffusa*

eterogeneità degli habitat che risentono, inoltre, anche della discreta complessità delle siepi in termini di struttura e forma tali da consentire un habitat di rifugio e di alimentazione particolarmente idoneo per tutte le specie.”

E oltre

“Tra l’altro si sottolinea che la sensibilità specifica, ritenuta alta per il sito in esame, è condizionata, secondo i criteri riportati in tabella 6/d, dalla presenza di un’area protetta , il SIC Grotta de Su Coloru, entro una distanza di 10 km (un aerogeneratore WTG NEW 15 a circa 4,9 km); è opportuno precisare che tale sito comunitario è stato istituito soprattutto per valenze di tipo faunistico con particolare riferimento alla presenza di colonie di chiroteri sia in periodo invernale sia in periodo estivo; considerato che in questa fase non si è ancora in grado di definire un profilo chiroterofaunistico definitivo, fino all’acquisizione dei dati derivanti dalle attività di monitoraggio ante-operam, benché l’area in esame e quella vasta siano operanti già da più di 10 anni due impianti eolici, si ritiene opportuno adottare un approccio cautelativo condividendo la valutazione di entità alta d’impatto sulla componente in esame.”

Non viene invece rilevata la presenza dell’altipiano calcareo del monte San Lorenzo, interessato da fenomeni carsici e da cavità verticali (*Sas pelces*) all’interno delle quali possono e trovano rifugio diverse specie di chiroteri.

Anfibi

Il discoglossa (*Discoglossus sardus*) non rilevato nelle Relazioni, risulta presente, così come *l’Hyla sarda*; entrambe le specie sfruttano alcune risorgive presenti nell’area di “su ludosu” e diversi abbeveratoi per la riproduzione.

Gli esemplari adulti di discoglossa (*Discoglossus sardus*, IUCN VU) sono spesso rinvenibili sotto i cumuli di sostanza organica vegetale, ove sia mantenuto un certo grado di umidità durante la stagione secca. Lo stesso dicasi per gli adulti di rospo smeraldino (*Bufo balearicus*, IUCN LC), spesso rinvenuti sotto le pietre dei muri a secco.

Per quanto riguarda i beni archeologici: nello studio presentato non viene evidenziato in maniera adeguata l’impatto su beni archeologici identitari quali: i nuraghi “copelciada” e “Ena longa” (sorgono a circa 300 m dalla torre WTG New 12), il nuraghe “su ludosu” a poche decine di metri mentre il villaggio nuragico “su ludosu” a meno di 300 m dalle installazioni delle WTG new 15.



Figura 4 Proto nuraghe Ena longa

Sorge spontanea la domanda su come si possa fare a valorizzare nel presente e nel futuro tali beni... Organizzare una visita guidata, raccontarne la storia diventerà pressoché impossibile alla luce dei

nuovi elementi che cannibalizzeranno il paesaggio, sia visivamente sia dal punto di vista del rumore emesso dagli impianti. Ci si chiede inoltre cosa comportino, in termini di stravolgimento della stratificazione, gli scavi in tali zone .

Va detto inoltre che una torre eolica di tali dimensioni, ad una distanza così limitata da tali strutture, rende impossibile qualsiasi tentativo di fruizione da parte della comunità, apportando un grave danno anche al tessuto sociale.

Osservazioni sulla concordanza con gli obiettivi del Piano Energetico Ambientale della R.A.S. e della LEGGE REGIONALE 13 OTTOBRE 2022, N. 15

Al Capitolo 13 del Piano energetico ambientale della RAS (DGR n.45-40 del 2 agosto 2016 (BUR n.46 del 6 ottobre 2016)) si legge che la pianificazione da esso descritta è volta alla “[...] definizione degli scenari di sviluppo del sistema energetico regionale [...]” e “[...] rivolta principalmente al soddisfacimento degli obiettivi strategici individuati dalla Giunta regionale nelle linee di indirizzo riportate nelle delibere n°37/21 del 21 Luglio 2015 e 48/13 del 2 Ottobre 2015”; le azioni previste dal Piano sono pertanto volte a:

- sviluppare e integrare i sistemi energetici e potenziare le reti di distribuzione energetiche, privilegiando la loro efficiente gestione per rispondere alla attuale e futura configurazione di consumo della Regione Sardegna
- promuovere la generazione distribuita dedicata all’autoconsumo istantaneo, indicando nella percentuale del 50% il limite inferiore di autoconsumo istantaneo nel distretto per la pianificazione di nuove infrastrutture di generazione di energia elettrica
- [...]

Il progetto presentato da Repowering non appare dedicare particolare attenzione all’integrazione con le reti territoriali e oltretutto, eseguendo un ampliamento e non una semplice variante sostitutiva degli aerogeneratori, di fatto pianifica una nuova infrastruttura di cui non appare adeguatamente relazionato come questa sia dedicata all’autoconsumo istantaneo dell’energia generata in loco. Nella LR 15 2022, all’art. 2 (Obiettivi di politica energetica regionale) si legge, tra gli altri, come la Regione voglia favorire (comma c) il “riequilibrio del novero delle fonti energetiche primarie al fine di garantire agli utenti finali la disponibilità di vettori energetici con minore impatto ambientale a condizioni economiche e di sicurezza similari ai livelli nazionali”. Di nuovo, la distribuzione agli utenti finali, non appare una priorità di questo progetto.

Si ritiene, pertanto, che la nuova infrastruttura di Repowering, non sia in linea con il Piano Energetico Ambientale Regionale, né con la LR 15 2022.

Osservazioni sulla presenza di siti non idonei

In relazione di impatto ambientale, si riporta l’elenco delle aree e siti considerati nella definizione delle aree non idonee all’installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, ai sensi del DM 10.09.2010 ed ulteriori elementi ritenuti di interesse per la regione Sardegna (pag. 24, Elaborato: 224308_D_R_0110 Rev. 00). Nell’elenco che segue a pagina 25, si legge al punto 7. che tra tali siti e aree si debbano annoverare anche le “Aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in coerenza e per le finalità di cui all’art. 12, comma 7, del decreto legislativo n. 387 del 2003 anche con riferimento alle aree, se previste dalla programmazione regionale, caratterizzate da un’elevata capacità d’uso del suolo”.

Si fa notare che al foglio 11 mappali 48, 282 e 270 del comune di Nulvi, nelle immediate vicinanze delle nuove installazioni previste dal progetto, esiste un'azienda biologica (Cod. op. DP89 ITBIO 009, CUA PRSMRK80L13I452Q) che è, oltretutto, in procinto di divenire fattoria didattica, con domanda da presentare al momento della definizione delle opportune strutture. Tale azienda agricola condotta da un dottore naturalista abilitato alla professione di agrotecnico, anche se non iscritto all'Albo, è sicuramente riconducibile alla fattispecie del punto 7 citato dallo stesso studio. La realizzazione del nuovo parco eolico così come descritto in relazione è in contrasto con la presenza territoriale di tale azienda e lenisce i suoi obiettivi di sviluppo. A generalizzazione di questo caso particolare, non relazionato adeguatamente nei documenti progettuali, ma citato negli stessi, si dà evidenza dell'apparente poca accuratezza relativa all'analisi territoriale svolta, essendo essa mancante degli elementi appena dimostrati, ancorché citati ed ignorati, e degli elementi contenuti nelle osservazioni che vengono qui riportate.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del D.Lgs.196/2003 dichiaro di essere informato che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Dichiaro inoltre che sono informato circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che mi sono garantiti tutti i diritti previsti dall'art. 7 "Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti" del D.Lgs.196/2003 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679).

Data e luogo

Nulvi, 12/04/2023

Il presidente Italia nostra Sardegna

il referente per il Comitato per la biodiversità dell'Anglona

Ing. Mauro Gargiulo

Dott. Mirko Piras



I Sottoscritti dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi dell'art. 24, comma 3 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero della transizione ecologica.

Si allegano i rispettivi documenti di identità